

DOCUMENTO

2

stelli

stellini

PREMESSA

Il secondo documento del CUB Stellini esce su questioni direttamente politiche di ampia portata, che per la maggior parte non riguardano la situazione interna alla scuola. Questo perchè riteniamo - ed una lettura attenta del documento stesso lo spiega - che la fase politica che attraversiamo sia tale e si evolva ogni giorno più rapidamente in modo tale da richiedere una attenta e costante vigilanza e mobilitazione di massa.

Si gioca una battaglia che può decidere dell'assetto politico, istituzionale, sociale, economico, del nostro paese nei prossimi anni. Attorno al referendum sul divorzio si è formato un blocco reazionario (DC-MSI-Vaticano-JSA) che attraverso l'offensiva ideologica integralista e anticomunista della campagna elettorale, non si propone solamente di risuscitare vecchi fantasmi o di ripristinare vecchi strumenti di divisione e di oppressione delle masse, ma anche e soprattutto di infliggere una pesante sconfitta a tutto il movimento di classe.

Gli strumenti di questo piano sono

- > l'instaurazione di un clima di allarme, di montature, di intimidazione e repressione
- > un uso rinnovato dei fascisti come terrorismo e dell'esercito come ricatto e in funzione di "ordine pubblico"
- > l'offensiva ideologica per dividere le masse

Gli scopi.

- > chiudere con le lotte su tutti i fronti ed imporre una volta per tutte la tregua sociale
- > uscire dalla crisi facendone ricadere il peso sui lavoratori
- > far passare un pesante attacco sia economico e materiale che antidemocratico e politico contro la classe operaia ed i suoi alleati, RAFFERZARE INSCOMMA IL POTERE BORGHESE NEL SUO COMPLESSO.

Appare chiaro che è necessario per il movimento popolare raccogliere tutte le proprie forze per vincere, pena duri arretramenti in ogni settore.

Al movimento degli studenti spetta il compito di schierarsi in modo cosciente contro le manovre reazionarie della DC, sia a livello complessivo prendendo posizione con la lotta nello scontro elettorale, sia per quanto riguarda la scuola, in cui il governo prepara, con i decreti delegati, uno dei più infami progetti liberticidi, e fa un pericoloso passo in avanti sulla strada dell'involuzione repressiva. E' quindi più che mai necessario dar vita ad una mobilitazione nazionale studentesca che unisca questi due piani e ponga in campo a fianco della classe operaia tutta la forza e la coscienza che il

APPUNTI SULLA CRISI

La guerra nel Medio Oriente ha reso evidenti una serie di contraddizioni tra le due superpotenze e tra gli USA e la CEE che, già da tempo operanti, si sono ulteriormente acuitizzate.

In primo luogo ha dimostrato che non è sufficiente intraprendere trattative economiche, politiche, militari ecc. per superare la profonda rivalità tra le due superpotenze.

In quest'ottica va inquadrato l'uso che gli Americani hanno fatto della crisi energetica. Il terreno principale dell'offensiva USA verso la CEE è quello economico: mediante un determinato uso delle restrizioni delle forniture di petrolio attuate dai paesi arabi. In questo senso va vista la politica di alleanza attuata dagli Stati Uniti verso i governi arabi reazionari e l'uso nazionale (USA) delle grandi compagnie multinazionali, realizzate mediante il controllo sulla distribuzione del petrolio. Le immediate conseguenze di questa politica sono state (per gli USA) un miglioramento della bilancia dei pagamenti per merito del rastrellamento di valuta attuato dalle 7 sorelle e una subitanea ripresa della quotazione del dollaro. In questa situazione la posizione assunta dai governi dei vari paesi europei è stata quella di usare a fondo l'arma del petrolio sul fronte interno, contro il proletariato. L'orientamento generale è far sì che il prevedibile rallentamento della produzione avvenga in modo tale da caricare la molla della ripresa. In questo senso sono stati presi i vari provvedimenti amministrativi, che tutti conosciamo, motivati dalla "calamità naturale" della mancanza di petrolio, tesi a modificare la composizione dei consumi, rendendo di lusso consumi già acquisiti dal proletariato.

L'Italia è il paese della CEE che maggiormente subisce le manovre americane. Questo perché la sua economia è fortemente dipendente dal dollaro, non avendo la lira un'area propria all'estero e una forza interna fondata su un apparato produttivo solido e perché essa trova particolari difficoltà ad integrarsi nella CEE.

Questa collocazione internazionale ha inevitabilmente polarizzato le forze politiche borghesi. In sintesi si può dire che si sono confrontate e si confrontano tuttora due prospettive:

- 1) L'Italia svolge il suo ruolo economico, politico, militare di tipo imperialista nel Mediterraneo ed in altre aree sotto la protezione degli USA. Nella CEE funge da testa di ponte degli USA facilitandone le manovre economiche.
- 2) L'Italia opera come una componente importante, e non subordinata della comunità degli imperialismi europei e assisi agli altri partecipa alla spartizione della torta.

Queste prospettive sono state variamente meditate in questi anni. La seconda appare oggi dominante e corrisponde agli indirizzi del governo e della segreteria D.C.

La prima ha raggiunto il gradomaggiore di incidenza con il governo Andreotti.

PRIMO GOVERNO RUMOR

Una volta affermata la sua "scelta europea" che significa rafforzamento del capitale di stato, il governo Rumor è stato impegnato fondamentalmente sul fronte interno. Essendosi costituito come governo d'emergenza, questo governo ha potuto portare a termine tutta una serie di provvedimenti economici, già abbozzati da quello precedente, per rilanciare decisamente la produzione. Avendo avuto la garanzia della tregua salariale e dell'opposizione diversa dei partiti riformisti, ha potuto procedere con tranquillità con le misure di ridistribuzione del reddito a favore dei profitti, con misure come il condono fiscale e il nuovo tipo di tassazione ecc. Di fronte al rischio della inflazione galoppante che minacciava il funzionamento del mercato, si è impegnato non a bloccare ma a permettere l'aumento dei prezzi oltre il livello di guardia. L'avidità dei padroni è stata soddisfatta con l'aumento dei profitti e la ripresa produttiva si è accompagnata a questo. Lo spazio di manovra del governo sarebbe stato ridotto di molto e non avrebbe potuto continuare a usare il paravento delle riforme future per il presente attacco al salario, se non ci fosse stata la crisi del petrolio. La classe operaia già in passato aveva rifiutato la logica del "tutti siamo sulla stessa barca" e niente fa credere che il suo atteggiamento sia cambiato. Il governo, però, stavolta sta giocando a fondo la carta degli interessi nazionali. Le cause della crisi energetica attinenti al carattere capitalistico della produzione vengono presentate come calamità naturali: l'oscuramento del petrolio; quelle attinenti al tipo di dominio imperialistico vengono attribuite alla malvagità e all'egoismo dei paesi arabi. Quello in cui sperava il governo era che una depressione economica negli altri paesi non mettesse a sfavore della borghesia italiana i rapporti di forza imperialisti e che la collaborazione dei riformisti e l'efficienza statale riuscissero a contenere le reazioni proletarie. Per il grande padronato e il governo salvaguardare la ripresa produttiva significa ridurre massicciamente e in modo duraturo il consumo popolare e puntare sull'espansione delle esportazioni, dei consumi di lusso e dell'industria bellica.

SECONDO GOVERNO RUMOR

Il secondo governo Rumor ricalca sostanzialmente la linea seguita dal primo. Per esemplificare basti ricordare uno dei primi provvedimenti attuati dal "nuovo" governo: l'aumento del tasso di sconto, cioè dell'interesse sui crediti concessi dalle banche. L'effetto principale dell'aumento del tasso di sconto sarà infatti la persuasiva disincentivazione agli investimenti, specie nel settore delle piccole industrie, con conseguente restrizione dell'occupazione. Per di più, l'aumentato costo del capitale (l'interesse pagato alla banca) sarà stornato dagli imprenditori, non certo disposti a pagarlo di tasca loro sui prezzi delle merci prodotte.

Una sola misura quindi consentirà due risultati: l'aumento della disoccupazione e l'aumento dei prezzi, ai trambi ottimi mezzi per ridurre i consumi interni.

LA D.C. E IL REFERENDUM

12 maggio referendum popolare sul divorzio

Non passa giorno che non ci siano aggressioni e attentati da parte dei fascisti, allarmi nelle caserme, scandali per corruzione di eminenti uomini governativi, non c'è apparato statale, dalla magistratura all'esercito, che non sia stato coinvolto in manovre e scandali, non passa giorno, infine, che non ci sia un ulteriore aumento del costo della vita.

In questo quadro di crescente instabilità, per la borghesia c'è la necessità di scatenare subito e nel prossimo periodo una massiccia controffensiva, di chiudere una fase di acute contraddizioni per il suo dominio di classe che dura ormai da troppi anni.

A questo fine usa il clima di sfiducia e di tensione politica e sociale, alimentandolo artificialmente per intensificare la repressione (vedi perquisizioni alle sedi di Avanguardia Operaia) e giungere all'attuazione di provvedimenti estremamente drastici. (fermo di droga, leggi antisicopro, messa fuori legge della sinistra rivoluzionaria) La crisi del potere borghese, che da anni aumenta sotto la spinta delle lotte del proletariato e delle masse popolari, è andata precipitando negli ultimi mesi

- 1° perchè la lotta di classe è proseguita e si è estesa e qualificata sul piano sociale oltre che su quello economico, nonostante la tregua sociale voluta dal padronato
- 2° perchè la crisi internazionale del capitalismo è precipitata (caos monetario, inflazione, guerra commerciale)
- 3° perchè gli Stati Uniti sono passati alla controffensiva ricattando l'Europa sul piano economico (manovre finanziarie, crisi energetica)

In questo contesto politico ed economico la D.C., il Vaticano, gli U.S.A. e i fascisti hanno imposto il referendum sul divorzio, la D.C. si è fatta portavoce della battaglia antidivorzista. Per i gruppi economici che detengono il potere c'è la necessità vitale di preparare un'alternativa di potere, cioè di riportare la stabilità e la governabilità nel paese. I settori principali della borghesia non riescono a contenere la crisi economica e internazionale, la crisi politica interna, la lotta di classe, quindi col referendum vanno a un braccio di ferro complessivo con la classe operaia per recuperare l'egemonia su tutto il paese riguardo alla vita politica, sociale, istituzionale.

Per far questo Fanfani e il vasto settore economico dell'industria di stato che rappresenta mira a presentarsi come l'uomo d'ordine, il salvatore della patria, per ristabilire la governabilità con un rafforzamento dell'esecutivo. A questo scopo si serve dell'attività dinamitarda dell'estrema destra, delle manovre "golpiste" fra i militari di un governo Rumor inesistente.

Nel mese che manca al referendum la D.C. prepara le sue ultime carte per la battaglia decisiva del referendum, perché dal vincere o dal perdere questa battaglia dipendono un consolidamento del suo potere o un suo decisivo logoramento, prepara l'attuazione del suo disegno reazionario, ma prepara anche, in caso di sconfitta, la possibilità concreta di uscire dal quadro istituzionale con riforme costituzionali o magari utilizzando l'esercito nella vita pubblica. Prova ne sono le recenti dichiarazioni di Fanfani che auspicano un governo che duri una legislatura e che non escludono "utili ritocchi alla Costituzione atti a conseguire una non equivoca accettazione da parte di tutti i partiti".

Ogni tentativo di restaurazione autoritaria di questo tipo può e deve essere respinto attraverso la più ampia mobilitazione. L'attacco che viene portato avanti contro la classe operaia deve diventare una sconfitta irreversibile per la D.C. o per la borghesia.



FASCISTI

Ci sembra importante sottolineare quale sia il ruolo dei fascisti nella situazione politica attuale. Non a caso ogni giorno abbiamo modo di leggere sui giornali di aggressioni, attentati contro studenti, sedi di movimenti antifascisti. Tutte queste azioni squadriste non sono il frutto di qualche nostalgica mente malata ma rientrano in un'ottica ben più vasta. Ad un mese dal referendum la borghesia italiana chiede ai fascisti di creare uno stato di tensione che le permetta di giocare tutte le sue carte circa l'ingovernabilità del paese, e cioè di rendere attuabile un rafforzamento dell'esecutivo ed una maggiore partecipazione dell'esercito alla vita politica, con lo scopo finale di ristabilire "l'ordine" che ormai cinque anni di lotta di classe hanno scalfito. Dunque i fascisti tentano di esasperare la battaglia del referendum e le loro armi sono le aggressioni e gli attentati. A Roma nelle ultime due settimane non c'è stato giorno che i fascisti non abbiano picchiato, accoltellato ed anche sparato. Non si sono limitati a colpire singoli militanti di sinistra come di solito avviene, ma sono usciti numerosi e ben armati dai loro covi e sono andati dritti addrittura dentro gli istituti, ferendo, anche gravemente alcuni studenti. Quando nei giorni successivi si è avuta la mobilitazione delle scuole contro questi atti di squadrista e picchiatori si sono rifatti vivi assalendo perfino cortei antifascisti. Abbiamo citato Roma per fare un esempio ma anche nelle altre città i fascisti sono molto attivi nel giocare il ruolo loro assegnato. Per quanto riguarda gli attentati anche essi proseguono numerosi e solo per caso non ci sono delle vittime. Queste sono le provocazioni fasciste e non si capisce bene come la segreteria democristiana ed i suoi alleati si ostinino a rilanciare le tesi degli opposti estremismi accomunando a questi delinquenti i militanti della sinistra rivoluzionaria, colpevoli di sovvertire "l'ordine democratico" mediante i loro volantini ed i loro giornali. Se non si ravvisa in questa presa di posizione della D.C. e dei suoi alleati un tentativo di far tacere la voce della sinistra rivoluzionaria, che sempre ha cercato di smascherare le manovre repressive in atto negli ultimi anni, magari mettendola fuori legge (le perquisizioni e la provocazione imbastita contro l'avanguardia operaia ne sono la prova più chiara). Ritornando ai fascisti si tratta, a nostro avviso, di mettere in chiaro un altro aspetto. Se da quando è caduto il governo Andreotti il M.S.I. aveva avuto un ruolo esclusivamente provocatorio, ora, nella situazione politica attuale ne ha uno più direttamente politico. Infatti c'è un tentativo fascista, che fiancheggia direttamente il segretario della D.C. Fanfani, di far votare SI al referendum la parte moderata dell'elettorato laico, creando la paura che una vittoria dei divorzisti alimenti la crisi politica. Avendo chiaro il ruolo che i fascisti giocano, si capisce che vincere il referendum significa battere non solo un tentativo oscurantista e clericale di chiara marca reazionaria, ma anche un disegno eversivo che fa capo alla segreteria democristiana che è sempre più legata all'esercito ed ai fascisti.

ESERCITO

Nel tentativo compiuto da DC e fascisti di spostare ulteriormente l'asse politico del nostro paese si colloca come tappa fondamentale il referendum e trova la sua logica collocazione l'allarme generale all'interno dell'esercito, come momento di pesante ricatto contro tutta la sinistra e le masse popolari per creare una nuova pace sociale proprio nel momento in cui molte vertenze sono ancora in piedi e il movimento si è mostrato più unito che mai e nello sciopero generale del 27 febbraio che ha rotto la tregua sociale. Da quanto detto finora dovrebbe risultare chiaro almeno questo: fare la politica degli struzzi ignorando la portata nazionale delle "nostre" forze armate e continuando a vedere in esse la espressione di una continuità ideale-storica che dal risorgimento passerebbe per la guerra partigiana per arrivare alla "lealtà costituzionale dei nostri giorni, significa essere degli opportunisti e fare la loro stessa fine. L'allarme dunque non è stato un episodio isolato (del resto la "normalità" non è mai tornata all'interno delle caserme): esso è stato preparato dalla riforma Taviani D.C. che prevede una ristrutturazione dell'armato militare dando spazio ad un allargamento della componente professionale.

Dopo l'allarme ci attende l'uso dell'esercito contro la classe operaia nel ruolo di braccio repressivo di quella prevedibile svolta autoritaria interna al quadro istituzionale che Fanfani sta cercando di far passare.

In definitiva l'allarme è stato una verifica sia sul piano tecnico che politico della macchina militare. Dovunque esso è stato preceduto accompagnato e seguito da riunioni di ufficiali con la presenza di ufficiali CC e "ispettori" NATO. In queste riunioni si discute come gestire l'allarme e dell'effetto che ha avuto sui soldati di leva, che si vedono per queste manovre sospesi tutti i permessi e le licenze.

FATTI: in tutti i regimenti principali arrivano generali all'improvviso, altri vengono convocati a Roma. La motivazione ufficiale è quella di possibili attentati contro le caserme ad opera di fedayn; a Gorizia si parla di una sparatoria contro una caserma ad Alessandria; a Villavicentina si dice che è saltato un deposito militare a Latisana e che c'è stato un attentato a TRIESTE con un soldato morto; a Spilimbergo, dove solitamente si tengono le esercitazioni del IV Corpo D'Armata, si tiene nei giorni 20-26

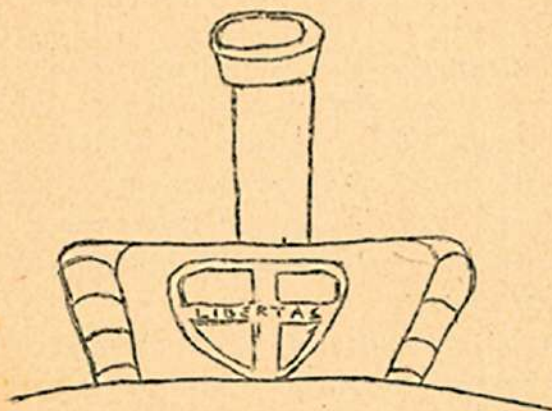
un campo per soli ufficiali di carriera, su questo obbiettivo:

repressione di una eventuale sollevazione popolare a Fordenone.

In tutte le principali città d'Italia ci sono stati movimenti di truppe., la presenza combinata di Carabinieri, PS ed esercito in servizio di ordine pubblico. Lo schieramento di forze è stato particolarmente imponente a Roma, dove i carrarmati si sono schierati in Piazza del Quirinale.

Parallelamente a questo clima di tensione si è sviluppata una feroce repressione delle gerarchie militari per stroncare definitivamente le lotte dei soldati che disturbano certamente i piani sovversivi di questi ufficiali golpisti. 4 soldati che prestavano servizio in Val Venosta sono stati arrestati con pesantissime accuse (spionaggio) perché ritenuti autori di volantini di denuncia della assoluta mancanza di libertà e delle pessime condizioni di vita e di servizio nelle caserme.

A questo bisogna aggiungere il terrorismo che le gerarchie militari hanno tentato di far nascere nella nostra regione con la storia del "pericolo jugoslavo" che non aveva altro scopo se non quello di far perdere di vista il pericolo principale: il tentativo di svolta a destra. È interessante notare che tutte queste manovre che travalicano i limiti imposti dalla stessa democrazia borghese per l'ex ministro della difesa Tanassi rientrano nelle normali funzioni delle forze armate.



referendum e ideologia

Il referendum del 12 maggio è per l'abolizione o meno della legge sul divorzio Fortuna-Baslini.

Ricostruire la storia del divorzio non è certo semplice perché anche la riforma che altrove sarebbe sembrata del tutto naturale (il 97% dei paesi conosce il divorzio) è diventata da noi una permanente occasione di ricatto e questo per il peso consistente del potere clericale ma non solo: ciò che salta fuori è il ruolo della direzione democristiana che ha usato la questione del divorzio per ricattare le sinistre, controllare le forze clericali e resuscitare strumenti come i Comitati Civici capeggiati da Gadda e Lombardi. Strumenti già sperimentati nella campagna elettorale del '53 sulla legge-truffa che si davano da fare presentando mostre "dell'Aldilà" per documentare gli orrori dei regimi comunisti dei paesi dell'est.

La legge sul divorzio è stata approvata il 1° dicembre 1971 vediamo un po' quali sono i casi principali in cui si prevede scioglimento del matrimonio:

- Quando l'altro coniuge è stato condannato con sentenza definitiva.
- Quando l'altro coniuge, quale cittadino straniero, ha ottenuto all'estero il divorzio o l'annullamento del matrimonio.
- Quando è stata pronunciata la separazione legale tra i coniugi o esiste una separazione di fatto iniziata almeno 2 anni prima della entrata in vigore della presente legge. Sempre per poter iniziare cause di divorzio le separazioni devono essersi protratte ininterrottamente per almeno 5 anni.

Dal giorno dell'approvazione ad oggi ci sono stati 60 mila divorzi che nella maggioranza sono serviti a regolarizzare situazioni "illegali". Prima di questa legge esisteva solo l'annullamento concesso dalla Sacra Rota ma questo solo ai borghesi che possono spendere milioni, e di questo hanno fatto uso anche i fascisti Almirante e Turchi e i democristiani Pella e Signorillo.

Questa legge ha una pesante impronta di classe, se ha modificato una situazione ingiusta e feudale non è certo il surplus per i proletari, ma essa è da appoggiare fino in fondo in quanto il divorzio costituisce un elemento di diritto civile.

Cosa dice la D.C. ? Gli argomenti usati più spesso nella sua campagna elettorale contro il divorzio riguardano la famiglia.

Dicono che sulla famiglia è fondata tutta la società e che se si distrugge la famiglia crolla tutto. E per una volta dicono la verità ma non è tutta. Sulla famiglia si regge la società, ma quale società? Quella fondata sullo sfruttamento, sulla divisione del lavoro, sulla proprietà privata. Grazie alla famiglia i padroni pagano un solo salario per due, quello del marito e quello della moglie che manda avanti la casa. Quello della moglie è un lavoro non riconosciuto e non pagato e che fa risparmiare ai padroni un mucchio di soldi.

È proprio la nascita del capitalismo e della famiglia che sono alla origine dell'oppressione della donna: essa è stata innanzitutto emarginata dalla produzione, relegata al lavoro domestico e se riesce a trovare un lavoro ha il salario più basso ed è la prima ad essere licenziata. Ed è alla donna all'interno della famiglia che è affidato il ruolo di trasmittitrice ai figli dell'ideologia più retriva e reazionaria.

La D.C. oggi si fa paladino dell'unità della famiglia sfoderando i discorsi più ipocriti e reazionari infatti abbiamo visto in questi 30 anni di regime democristiano di come ai proletari la D.C. abbia sempre imposto un diverso tipo di divorzio, questo non facoltativo bensì obbligatorio: attraverso l'emigrazione, lo sfrattamento, la miseria. Anche su questo terreno il movimento degli studenti deve esprimersi in maniera chiara contro l'ideologia e la morale borghese dicendo NO all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini, contro l'oppressione della famiglia per l'enciclopedia della donna.

Una grossa sconfitta per Malfatti sono state le elezioni dei "parlamentari studenteschi" nelle prove di Macerata e Camerino dove le elezioni dei delegati si sono risolte nel netto rifiuto del tentativo ministeriale di piegare gli studenti alla cooptazione. Visto la secca risposta degli studenti i partiti di maggioranza hanno pensato bene di rinviare le elezioni al prossimo anno quando saranno indette anche nelle medie superiori. Non solo agli studenti ha però pensato Malfatti, si è infatti premurato di rendere noto in questi giorni il 2° DECRETO DELEGATO che riguarda lo stato giuridico del personale insegnante.

Esso riguarda i diritti e i doveri, le norme salariali e le sanzioni disciplinari a cui saranno soggetti gli insegnanti. Aparte tutte le limitazioni imposte all'attività sindacale nella scuola l'aumento dell'orario di servizio, le cose più gravi vengono raccolte in un capitolato del decreto, sotto il nome di SEZIONI.

Esse vanno dal "biasimo scritto" del preside per mancanze "non gravi" che gli insegnanti potrebbero commettere, alla sospensione temporanea dall'insegnamento, con perdita dello stipendio, per mancanze più gravi che possono essere "negligenza abituale", "comportamento scorretto", violazione di atti d'ufficio" (che gli insegnanti fanno per esempio quando riferiscono agli studenti l'andamento degli scrutini) fino ad arrivare alla destituzione immediata dell'insegnante "colpevole" di gravi atti di insubordinazione commessi pubblicamente o di incitamento all'insubordinazione.

E' chiaro il significato reazionario di questi decreti che dovrebbero essere alcune anticipazioni della RIFORMA DELLA SCUOLA.

L'unica intenzione, fin troppo palese, del ministro è quella di "riformare" il movimento degli studenti.

Basta pensare alle "innovazioni" che ci sono state fino adesso: all'uso conservatore svolto dalla assemblea dei genitori, alla demagogia della "partecipazione seria e coscienziosa" alla gestione della scuola da parte degli studenti che attraverso i delegati avrebbero dovuto rinunciare a tutti gli spazi politici conquistati in anni di lotte (assemblee, collettivi ecc;)

L'intenzione di questi nuovi decreti è quella di impedire qualsiasi possibilità di confronto tra il movimento degli studenti e dei lavoratori della scuola, di impedire ogni libertà di sperimentazione.

Così si spiega il rigidissimo controllo su chi potrebbe riconoscere validità ai motivi della insubordinazione degli studenti.

E' compito degli studenti quindi individuare tra gli insegnanti quelli disposti ad un'alleanza con l'MS, quelli che lottano a livello sindacale che si riconoscono nella lotta in difesa degli interessi della classe operaia. Rispetto ai DECRETI DEL 2° SI bisogna smascherare e denunciare quello che si propone non solo rispetto agli insegnanti, ma al

23 APRILE : SCIOPERO NAZIONALE

Il movimento degli studenti, con le scadenze di lotta del 23 gennaio (sciopero studentesco sulla piattaforma nazionale) e del 27 febbraio (adesione allo sciopero generale indetto dalle confederazioni sindacali) ha dato prova quest'anno di una notevole maturità politica. Essa si è espressa con la presenza ampia e cosciente che gli studenti hanno avuto non solo nelle lotte con obiettivi rivendicativi (contro i costi dei libri e dei trasporti, per i miglioramenti edilizi, per l'agibilità politica e una reale democrazia nella scuola) ma anche per il ruolo che hanno svolto in relazione alla situazione politica generale; per l'ampia discussione e le lotte sulle tematiche del peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, delle battaglie politiche sul referendum, delle iniziative di provocazione e intimidazione riprese con nuovo slancio dai fascisti.

In questo momento, a tre settimane dalla scadenza del 12 maggio è fondamentale che il movimento degli studenti riesca a gettare nella battaglia politica sul referendum tutto il suo peso e la sua capacità di mobilitarsi, affiancandosi come valido alleato, alla classe operaia e al proletariato.

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEGLI ORGANI DI BASE STUDENTESCHI (che ha indetto lo sciopero nazionale del 23 gennaio) INDICE LO SCIOPERO NAZIONALE DEGLI STUDENTI PER LA GIORNATA DEL 23 APRILE, COME CONCLUSIONE DI UNA MOBILITAZIONE ARTICOLATA IN TUTTE LE CITTÀ E IN TUTTI I PAESI CON LE PAROLE D'ORDINE:

- CONTRO > la D.C. e i suoi progetti reazionari e antioperai
- CONTRO > i fascisti che cercano di usare la campagna elettorale per organizzare le loro azioni criminali
- CONTRO > l'abrogazione del divorzio intangibile diritto civile
- CONTRO > la subordinazione della donna e di tutti i giovani
- CONTRO > l'offensiva clericale e democristiana che vede nella famiglia uno strumento di controllo e di repressione

Il fatto di riconoscersi e di mobilitarsi su questo parole d'ordine che lo inseriscono sul piano politico complessivo non significa però che il movimento degli studenti dimentica e abbandona il terreno che riguarda più da vicino la scuola.

In modo particolare in questo momento la nostra attenzione va rivolta ai

decreti delegati

La "normalizzazione" della scuola, che per Malfatti non può significare altro che scomparsa delle lotte.

con la giornata di lotta del 23 diciamo

NO!

AI DECRETI DELEGATI DI MALFATTI,
APPICCOLAZIONE NELLA SCUOLA DEL PROGETTO
FANFANIANO DI RISTRUTTURAZIONE DEL
PODERS BORGHESE.



11.3. Nell'articolo intitolato "Appunti sulla crisi" alla
altocza della sesta riga è stato dimenticato quanto
segue:

"Se oggi esse cercano di mascherare la loro ostilità reciproca
e di prendere tempo, ciò dipende dalla loro profonda crisi di co-
sistenza sulle rispettive aree d'influenza, così come si erano con-
figurate nel secondo dopoguerra. Lo sforzo sia degli USA che
dell'URSS è teso principalmente verso il più rigido controllo
possibile sui propri alleati e verso la soluzione a proprio
vantaggio delle situazioni incerte e oscillanti.

(Gli esempi in questo senso sono numerosi: oltre al Medio O-
riente, il Cile, la Grecia ecc.)"